

L'ambasciata della Rfg a Praga è di nuovo piena di un migliaio di altri aspiranti profughi. Decine di cittadini della Rdt stazionano invece nella sede di Varsavia

Il cancelliere Kohl in «continuo» contatto con Mikhail Gorbaciov. Anche Shevardnadze ha avuto un ruolo di mediazione accanto a Genscher?

Continua la grande fuga all'Ovest E a Berlino si moltiplicano i segnali di crisi

L'ambasciata tedesco-federale a Praga, appena svuotata dei cittadini della Rdt che hanno ottenuto il trasferimento in Occidente, è tornata a riempirsi di altri aspiranti profughi: almeno millecinquecento, mentre altre decine e decine si troverebbero nella sede diplomatica di Bonn a Varsavia. A poche ore dall'inizio delle celebrazioni ufficiali del 40° della Rdt, insomma, la grande fuga non accenna ad esaurirsi.

o nell'altro coinvolto nella crisi, e cioè, oltre a Berlino, Praga, Budapest e Mosca, anche Varsavia (pure qui, dopo la partenza del gruppo di profughi che la occupava, l'ambasciata tedesco-federale è tornata presto a riempirsi di un centinaio di cittadini tedesco-orientali). Ma il problema è che nessuno, almeno apparentemente, sembra avere in mano le chiavi di una soluzione. In un modo o nell'altro la grande fuga continuerà se i cittadini della Rdt continuano ad avere la sensazione che la situazione è bloccata, non ci sono possibilità di miglioramento e la sola strada aperta è quella dell'esodo.

L'unica prospettiva, perciò, resta quella di un sostanziale mutamento di atteggiamento da parte del vertice della Rdt, l'apertura di un processo di riforme che permetta al regime, se non è troppo tardi, di «fare la pace» con i suoi cittadini. È quanto rivendicano i vari spezzoni del movimento di opposizione di cui si cominciano a vedere i contorni nella Rdt. In un'intervista allo *Spiegel* Barbel Bohley, promotrice con altri intellettuali del gruppo «Neues Forum», ha rivolto un nuovo appello agli oppositori e ai critici perché non scelgano la via dell'esodo, ma si impegnano nell'evoluzione democratica della Rdt «che non imbrocchi la strada del capitalismo», ma renda proprietà di tutto il popolo gli ideali socialisti e la realtà di un paese che esiste da quarant'anni. La Bohley critica anche l'irrealismo di quanti, nella Repubblica federale, continuano a porre la questione della riunificazione. Le 6.000 adesioni a «Neues Forum», tra le quali molte venute da militanti di base della Sed, rendono difficile il tentativo delle autorità di soffocare la voce del movimento, ma nessuno si fa grandi illusioni sulla possibilità che le voci critiche trovino, a breve termine, interlocutori nel vertice del partito e dello Stato. I toni autocratici e la disponibilità al dialogo venuta da esponenti della Sed, come il segretario del distretto di Dresda, Hans Modrow, durante una recente visita a Stoccarda, o dei partiti alleati, come il presidente dei liberal-democratici Manfred Gerlach, sono voci

piuttosto isolate nel trionfalismo un po' grottesco con cui la Rdt «ufficialmente» si prepara ai festeggiamenti del 40° anniversario, a fine settimana. I dirigenti dei paesi «fratelli» ci saranno tutti, pur se gli ungheresi, impegnati nel congresso del Posu, invieranno un personaggio di poco peso politico come il presidente della Repubblica Bruno Straub, e ci sarà anche Gorbaciov. Negli ambienti dell'opposizione della Rdt c'è un certo scetticismo sui margini che avrà il leader sovietico nella capitale del fronte dei non alla perestrojka per convincere alla linea delle riforme il gruppo dirigente

senza delegittimarlo. La crisi dei profughi però sta scuotendo non solo la Germania, ma tutto il campo orientale minacciando l'orizzonte dei rapporti Est-Ovest, e la sua drammaticità potrebbe suggerire a Gorbaciov la necessità di non farsi troppo condizionare dalla prudenza.

Manifestazioni a Lipsia «Restiamo ma vogliamo libertà»



Anche oggi, come lunedì della scorsa settimana, alcune migliaia di persone, diecimila secondo alcune stime, sono sfilate per le vie di Lipsia (nel sud della Repubblica Democratica Tedesca) per sollecitare una riforma democratica dello stato tedesco-orientale. Secondo testimoni, tra i quali l'invitato speciale della prima catena televisiva tedesco-occidentale «Arde», i manifestanti gridavano slogan come «Vinciamo», «Gorbij, Gorbij», «Libertà, libertà, eguaglianza, fraternità», «Riconoscere il Nuovo Foro» («Il Nuovo Foro» è un gruppo riformista di opposizione emerso il mese scorso nella vita politica tedesco-orientale. Quanto alle invocazioni «Gorbij, Gorbij», il presidente sovietico sarà a Berlino Est venerdì e sabato prossimi per assistere alle celebrazioni del quarantesimo anniversario della proclamazione della Rdt. Non si sa se incontrerà Honecker (nella foto), perché (secondo *Die Welt*) il leader tedesco orientale potrebbe essere sostituito a causa delle sue gravissime condizioni di salute. Molti gruppi di manifestanti hanno più volte gridato «Noi resteremo qui», prendendo le distanze dalle migliaia di tedesco-orientali che si sono rifugiati in Germania Ovest. Secondo fonti della chiesa protestante, la dimostrazione è sfociata in scontri tra i manifestanti e la polizia. Ci sarebbero stati cinque feriti e molte persone sarebbero state fermate.

Sudafrica Colloqui segreti a Londra

Sarebbe in corso a Londra un incontro fra dirigenti della maggiore organizzazione antiparlatoir sudafricana e una delegazione di «africani» guidata addirittura dal fratello del presidente De Klerk. Lo ha annunciato l'ufficio londinese del «Congresso nazionale africano». L'«Anc» è riuscito a domare gli altri dettagli sull'incontro. A capo della delegazione di colore sarebbe comunque Thabo Mbeki, indicato come il probabile successore di Oliver Tambo alla guida dell'organizzazione. La controparte sarebbe capeggiata da Wimpey De Klerk, fratello del presidente sudafricano. Il Foreign Office britannico ha fatto capire di essere al corrente della riunione ma di ignorare «la natura della discussione».

Mosca, assalto ai visti Usa

L'ambasciata americana a Mosca ha messo ieri a disposizione dei richiedenti 30.500 moduli per la domanda di visto di ingresso negli Stati Uniti. Ma tutti sono andati esauriti nel giro di due ore e mezzo. Migliaia di aspiranti emigranti hanno dovuto tornare indietro a mani vuote. La distribuzione dei moduli è cominciata secondo le nuove norme concordate per l'emigrazione dall'Urss, e le autorità consolari hanno concesso un massimo di cinque copie del modulo per ogni persona che si è presentata: alle ore 11.30 tutti i moduli disponibili erano già finiti. Altri 70.000 moduli di domanda del visto dovrebbero arrivare all'ambasciata americana a Mosca entro la fine della settimana seguiti a breve scadenza da altri 300.000, secondo quanto ha promesso un funzionario della sede diplomatica statunitense: «Speriamo di toglierla da questo imbarazzo per venerdì», ha aggiunto.

Suppletive in Giappone Sconfitta socialista

Sarà Tsuo Nomura, esponente del partito liberaldemocratico del primo ministro Toshiki Kaifu, ad occupare, alla camera alta, il seggio vacante per la morte del deputato liberaldemocratico Niro Iwakami. Nomura ha ottenuto nella consultazione svoltasi ieri 467.643 voti, pari al 51 per cento delle preferenze, battendo il candidato socialista Shizue Hosogane cui sono andate 394.123 preferenze, pari al 43 per cento. La minicon consultazione ha costituito il primo test elettorale per il partito liberaldemocratico e del governo del primo ministro Kaifu dopo la vittoria riportata dal partito socialista, attualmente all'opposizione, nelle elezioni di luglio per il rinnovo della camera dei deputati.

Scontri tra polizia e teppisti Morta una donna in Urss

Un morto, diciannove feriti e decine di auto danneggiate: questo il tragico bilancio dei violenti scontri scoppiati «recentemente» nella borgata di Seltso, nella regione di Bransk, tra forze dell'ordine e «teppisti». La polizia, scrive il giornale, è intervenuta per disperdere la folla ed ha fermato quattro tra i più attivi partecipanti alla rissa. La cosa, tuttavia, non è finita qui: circa un'ora dopo si è formato un corteo di oltre 150 giovani, che si sono diretti verso la locale stazione di polizia, esigendo il rilascio dei fermati. La polizia, scrive la *Pravda*, «è stata costretta ad usare i mangianelli», senza tuttavia riuscire a disperdere la folla di teppisti scatenati, così che «per fermare i teppisti armati di spranghe e coltelli, i poliziotti sono stati costretti a sparare in aria e sull'asfalto, davanti ai piedi dei partecipanti ai disordini». Una delle pallottole, però, ha colpito di rimbalzo una donna, morta poco dopo in ospedale.

VIRGINIA LORI

Filmato su Eltsin ubriaco La tv sovietica trasmette discorso agli studenti Usa con «frasi in libertà»

MOSCA. Grande perplessità e scontento ha provocato, tra i sostenitori moscoviti dell'ex capo del Pcus di Mosca, Boris Eltsin, un documentario trasmesso dalla tv sovietica, in cui il leader radicale veniva mostrato in due interviste - un'intervista e un discorso in un'università - tenuti durante il suo viaggio negli Stati Uniti, «gentilmente» messi a disposizione dalle compagnie televisive americane. I filmati trasmessi dal secondo canale della tv sovietica, nella fascia di maggiore ascolto (le 19 locali), sono destinati ad utilizzare maggiormente la polemica sul viaggio in Usa di Eltsin. Nell'intervento tenuto all'università Johns Hopkins di Baltimora, il «deputato del popolo» è apparso infatti evidentemente ubriaco.

Parlando a stento e pronunciando male alcune parole, Eltsin si è comportato con una disinvolture che ha colpito anche i suoi sostenitori più accesi. Dopo aver dichiarato di avere con sé la tessera del Pcus, «così che non me la rubino», Eltsin ha detto di non voler parlare del comunismo, perché si tratta di un «sogno irrealizzabile», mentre il capitalismo americano, a dispetto della propaganda sovietica, gli è apparso «in buona salute».

Ho fatto due giri in elicottero attorno alla statua della libertà - ha detto Eltsin - non c'è che dire, è una bella donna». Non contento di queste singolari dichiarazioni, il deputato sovietico, rivolgendosi all'interprete, ha detto: «Perché non gesticola come faccio io? La sua non è una buona traduzione».

Proprio mentre andava in onda il filmato, comunque, circa 10 mila persone hanno partecipato ad un comizio di appoggio a Eltsin. Ora l'iniziativa della tv sovietica rilancerà sicuramente le polemiche seguite alla pubblicazione sulla *Pravda* di un articolo di *Repubblica* che parlava di spese pazzesche e sbronze di Eltsin negli Stati Uniti. Il membro del Politburo, Vadim Medvedev, ha voluto però smentire che dietro l'iniziativa della *Pravda* ci siano stati i dirigenti dell'Urss: «Qualcuno ci ha chiesto consiglio sulla pubblicazione del pezzo e noi abbiamo dato parere negativo. Non c'è stata alcuna intrusione da parte nostra».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Le grandi tende da campo sono state rimontate in tutta fretta. I 3.400 cittadini della Rdt che per giorni avevano bivaccato in condizioni sempre più difficili nel giardino dell'ambasciata tedesco-federale a Praga, più i tanti che si erano aggiunti all'ultimo momento, se ne erano appena andati che la sede diplomatica è tornata a riempirsi di nuovo. Ieri mattina gli aspiranti profughi della seconda ondata erano tra 500 e 600. Poi in serata sono diventati 1300: tutti quelli che avevano fatto in tempo ad approfittare dell'allentamento del cordone di sicurezza steso dalla polizia cecoslovacca intorno all'edificio, dopo una dura protesta del governo di Bonn che aveva denunciato il blocco. Gli agenti, pur cercando di ostacolare il transito sulle strade che portano verso l'ambasciata, avevano ricevuto l'ordine di non usare la forza. Ma la tregua è durata solo qualche ora. Nella tarda mattinata la tensione è salita all'improvviso: le persone che cercavano di scavalcare l'inferrata della sede diplomatica sono state caricate, mentre i diplomatici tedesco-federale, dall'interno, cercavano di aiutarle. Nel pomeriggio si attendeva un'altra protesta ufficiale da Bonn, il cui governo, pur propenso a scoraggiare l'afflusso dei profughi nelle ambasciate, non può evidentemente tollerare manifestazioni di forza così plateali.

È difficile, a questo punto, prevedere il seguito che avrà la vicenda. La soluzione negoziata nei giorni scorsi tra Bonn, Berlino e Praga e annunciata personalmente da Genscher sabato sera nella capitale cecoslovacca, il trasferimento «legale» ad Ovest di almeno 7.000 profughi (che Berlino ha non solo autorizzato, ma organizzato con la copertura giuridica di considerarli «espulsi» dal paese per decisione autonoma), potrebbe essere ripetuta, ma con il rischio di radicalizzare il problema. Fino a questo momento, ai cittadini della Rdt non occorre alcun visto per recarsi

«La Polonia è la via migliore per emigrare»

L'esodo in Occidente di cittadini tedesco-orientali prosegue inalterato. Altre 667 persone hanno raggiunto tra ieri e l'altra sera l'Austria attraverso il confine ungherese mentre altri mille nuovi profughi occupano di fatto le ambasciate della Rfg di Praga e Varsavia. Il governo della Rdt ha chiesto per loro l'espulsione immediata accusando Bonn di violare un impegno preso.

VARSAVIA. «La Polonia resta adesso per noi la strada migliore per emigrare nella Repubblica federale tedesca, soprattutto da quando le guardie di frontiera cecoslovacche pattugliano i treni facendo scendere anche coloro che hanno visti validi e ci consegnano alle autorità tedesco-orientali». È la testimonianza di uno delle centinaia di profughi che continuano ad affluire da domenica a Varsavia. Si chiama Heiko, è meccanico ed ha 26 anni. Fino a una settimana fa abitava a Berlino Est. Ora aspetta davanti alla sede diplomatica della capitale polacca l'autobus che lo

porterà in uno degli alloggi messi loro a disposizione. Dieci giorni fa Heiko aveva cercato di arrivare alla missione diplomatica della Germania federale a Praga ma è stato fermato dai soldati cecoslovacchi poco dopo aver passato la frontiera. Insieme ai suoi amici è stato espulso e consegnato alle autorità della Rdt. «Ho passato tre giorni in prigione - continua - e sono tornato a Berlino. Quando ho visto che molti dei miei amici erano ancora detenuti ho deciso di passare la frontiera polacca illegalmente». Heiko ha attraversato a nuoto il fiume

Odra, ha camminato verso la città più vicina e quindi ha preso il treno per arrivare a Varsavia, all'ambasciata della Rfg dove ha raggiunto il centinaio di profughi che aspettano già dall'altro giorno. Essi hanno potuto passare la notte all'ambasciata ma ieri mattina sono stati invitati ad uscire e ad iscriversi ad uno sportello aperto appositamente per loro dai funzionari dell'ambasciata.

La maggior parte dei profughi sono giovani e giovanissimi e sono tutti d'accordo sul fatto che la Polonia è per loro l'unica strada, ormai, per emi-

grare dato il comportamento delle autorità cecoslovacche e che dal momento dell'apertura della frontiera austro-ungherese è diventato praticamente impossibile per loro poter partire da Budapest perché le richieste di visti ungheresi sono sottoposte alla stessa procedura dei visti occidentali.

Intanto con una nota ufficiale di protesta, il governo della Germania orientale ha chiesto ieri formalmente l'espulsione immediata degli oltre mille nuovi profughi dalle ambasciate di Praga e di Varsavia. La protesta è stata con-

segnata al capo di gabinetto del governo di Bonn, Rudolf Seiters, dal rappresentante permanente di Berlino Est Horst Neubauer. Il documento, diramato dall'agenzia ufficiale di informazioni della Germania orientale Adn, accusa Bonn di avere violato un impegno preso, accogliendo i nuovi profughi nelle due ambasciate.

Le autorità di Bonn avevano manifestato l'intenzione di esercitare pressioni su Berlino Est per ottenere anche per i nuovi profughi il permesso di emigrare ma dopo questa nota di protesta si è deciso di prendere tempo



Un agente impedisce ad una cittadina tedesco-orientale di entrare nell'ambasciata della Rfg a Praga

Il leader sovietico sollecita provvedimenti per combattere i fenomeni «anarchici»
«La nostra economia non può essere in ostaggio». Deciderà il Soviet supremo

Gorbaciov: «Niente scioperi per 15 mesi»

Gorbaciov, sempre più deciso a combattere i fenomeni «anarchici», chiede al Soviet supremo di bandire gli scioperi per 15 mesi: «La nostra economia non può essere in ostaggio». La produzione in molti settori industriali è precipitata. Scioperi nelle miniere e nelle ferrovie. Medvedev si pronuncia per modificare l'articolo 6 della Costituzione sul ruolo del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Le nostre riforme non possono più essere tenute in ostaggio». Ad un tratto dei lavori pomeridiani del Soviet supremo dell'Urss, il presidente Mikhail Gorbaciov ha sollecitato ieri l'approvazione di un provvedimento di legge che veti nella maniera più categorica ogni forma di sciopero, soprattutto nei settori strategici dell'industria e dei trasporti. Il leader sovietico è sceso apertamente in appoggio alla proposta del governo che, tramite il vicepresidente del Consiglio, Lev Voronin, ha chiesto al parlamento di fis-

«lacrime e sangue» pur di attuare l'arduo ambizioso programma di riforma dell'economia che ieri è stato illustrato nei particolari da una relazione-fiume del presidente del Consiglio, Nikolaj Rikhkov. Sembra di capire che Gorbaciov non vuole ostacoli, è cosciente del rischio serio che corre il processo di rinnovamento se non riuscirà a dare risposte concrete alla gente che, da più parti del paese, mostra segni di insoddisfazione, dopo quattro anni e mezzo di nuovo corso. Ma, Gorbaciov, vuole anche raggiungere dei risultati visibili per potersi presentare con le carte in regola al cruciale appuntamento politico del congresso anticipato.

La legge dovrebbe essere approvata nella seduta odierna. Ma già, dopo la sollecitazione di Gorbaciov e di Voronin, il Soviet supremo si è pronunciato con 374 voti a favore, 8 contrari e 4 astenu-

ti, per la stesura di un testo definitivo da parte della commissione, che ha lavorato per tutta la notte. Ma, prima di giungere a questo, c'è stato un dibattito di quasi due ore in cui si sono manifestate opinioni diverse tra i deputati.

Gorbaciov ha detto che la commissione doveva tenere conto di tutti i pareri espressi, compresi ovviamente quelli del governo. Era stato Voronin a fornire un quadro drammatico della situazione del paese che giustificava l'assunzione di energie misure che fronteggiassero l'assenza di «disciplina», che bloccassero gli scioperi che stanno minando seriamente lo stato dell'economia sovietica. «La produzione di carbone, metalli, minerali e altri importanti prodotti è precipitata e un numero di pubbliche hanno mancato di onorare i loro impegni per i rifornimenti alimentari». Il pensiero principale è stato

per il Caucaso dove la situazione è tutt'altro che migliorata nonostante l'ultimatum lanciato da Gorbaciov in persona la scorsa settimana. I trasporti ferroviari e stradali sono di nuovo paralizzati e i rifornimenti primari avvengono grazie ad un ponte aereo assicurato dai soldati delle truppe speciali del ministero dell'Interno. Il governo ha proposto per le ferrovie del Caucaso e dell'Azerbaijan una forma di amministrazione speciale.

Nel contesto di questi vari annunci, ha fatto spicco ieri sera un'intervista televisiva di Vadim Medvedev, l'ideologo del Politburo del Pcus, il quale ha dichiarato la disponibilità ad emendare l'articolo 6 della Costituzione dell'Urss che attribuisce il ruolo guida della società al Pcus. «È un articolo da precisare meglio, ma non da abolire. Sarà compito del Congresso dei deputati», ha detto.



Mikhail Gorbaciov